



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #28

22/07/2014



Roma, 18 luglio 2014: il premio "L'Abolizionista dell'anno 2014" promosso dall'associazione Nessuno Tocchi Caino e consegnato al Presidente del Benin Yayi Boni quale personalità che più di ogni altra si è impegnata sul fronte dell'abolizione della pena di morte nel proprio Paese.

Sommario

1. Censurata la visita in Italia della delegazione ONU contro la detenzione arbitraria
2. Come il Partito Radicale sconfisse Putin all'Onu
3. Ai margini dell'informazione di regime ma al centro dei diritti della persona, Marco Pannella incontra la gente a Padova e l'affetto e la riconoscenza è ancora grande
4. Cambogia: raggiunto un accordo con l'opposizione, ma lo Stato di Diritto è ancora lontano
5. Dopo quasi 20 anni l'Olanda ritenuta responsabile del massacro di Srebrenica
6. L'81% degli israeliani vorrebbe diventare comunitario. Cosa ne pensano i palestinesi?
7. La proposta di legge per la morte assistita supera la Camera dei Lord
8. Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (9)

Marco Pannella**Rita Bernardini**

Censurata la visita in Italia della delegazione ONU contro la detenzione arbitraria



La vera notizia è che la “notizia” è stata quasi totalmente censurata dai mezzi di informazione. Tranne poche agenzie, nessuna tv pubblica o privata l’ha data, nessun giornale ne ha parlato (tranne Il Manifesto che però non ha citato né amnistia, né indulto richiesti dalla delegazione ONU). Se si cerca su google “Mads Andenas”, il nome del norvegese che ha guidato la delegazione delle Nazioni Unite in visita in Italia dal 7 al 9 luglio, la notizia è passata solo sui seguenti siti

internet: DaringToDo.com, Blastingnews.com , il Velino.it e Corriere.it.

Cosa hanno dichiarato e chiesto gli esperti dell’ONU sulla detenzione arbitraria all’Italia?

- Misure straordinarie, per esempio soluzioni alternative alla detenzione, per eliminare l'eccessivo ricorso alla detenzione e proteggere i diritti dei migranti.

- La scarcerazione quando gli standard minimi non possono essere rispettati.

- Il rispetto delle nostre raccomandazioni del 2008 e quanto statuito dalla sentenza Torreggiani.

- Adottare raccomandazioni come quelle formulate dal Presidente Giorgio Napolitano nel 2013, incluse le proposte in materia di amnistia e indulto.

- Sui migranti, oltre ad esprimere rammarico per i “rimpatri forzati”, la delegazione ONU resta preoccupata per la durata della detenzione amministrativa e per le condizioni detentive nei Centri di identificazione ed espulsione.

Gli esperti ONU si esprimono anche sull’illegalità del 41-bis: "il regime detentivo speciale previsto dall'articolo '41-bis' per i mafiosi non è ancora stato allineato agli obblighi internazionali in materia di diritti umani."

[Il rapporto della delegazione in inglese](#)

[*@MarcoPannella*](#)

[*@RitaBernardini*](#)



Marco Perduca

Come il Partito Radicale sconfisse Putin all'Onu



Il 15 luglio è uscito "Operazione Idigov, come il Partito Radicale ha sconfitto la Russia di Putin alle Nazioni Unite" il libro in cui, con l'introduzione di Emma Bonino, racconto come in sei mesi di team diplomacy fu rispedita al mittente la richiesta avanzata da Mosca nel 2000 di espellere il Partito Radicale dal Consiglio economico e sociale dell'ONU per aver fatto parlare il parlamentare ceceno Akhyad Idigov alla Commissione Diritti umani di Ginevra.

La vicenda è narrata con ricordi personali, documenti ufficiali delle Nazioni unite, del governo russo e dispacci interni degli uffici radicali di Roma, Bruxelles e New York e ripercorre l'evento storico in cui, per la prima e unica volta, una organizzazione non-governativa ha sconfitto uno stato membro delle Nazioni unite che siede al Consiglio di Sicurezza col diritto di veto.

[Qui](#) le informazioni sul libro.

[@Perdukistan](#)

Maria Grazia Lucchiari

Ai margini dell'informazione di regime ma al centro dei diritti della persona, Marco Pannella incontra la gente a Padova e l'affetto e la riconoscenza è ancora grande



Dev'essere la forza delle conquiste civili per il Paese e delle dure battaglie combattute con gli strumenti della nonviolenza a far muovere le persone in un assoluto pomeriggio di luglio. Sabato scorso, a Padova, molti cittadini non hanno voluto mancare all'appuntamento con Marco Pannella, che, intervistato dal direttore del Corriere del Veneto, Alessandro Russello, ha discusso dell'ultima lotta in corso per i diritti di chi vive nelle carceri, istituti diventati terminali di una giustizia amministrata al fuori dello stato di diritto; una lotta contro la malagiustizia dei milioni di processi arretrati e della irragionevole durata dei procedimenti penali e civili con le pesanti ricadute sull'economia del nostro Paese.

Battaglie che necessitano di una condizione indispensabile: essere comunicate e poste al giudizio degli elettori. Un giudizio che non sono in grado di esercitare se il tempo nell'informazione televisiva pubblica dedicato ai Radicali è pari allo zero virgola. E che la Tv sia ancora il mezzo principale col quale gli italiani si formano un'opinione lo confermano

i rilevamenti del Centro di Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva precedenti le ultime elezioni europee, nei quali ad una percentuale di tempo di ascolti coincide quasi una analoga percentuale di voti: 40,8% sono i voti ottenuti da Renzi e il PD e gli ascolti sono al 41%. Il giornalismo televisivo pone i Radicali ai margini dell'informazione, ma sabato non ce ne siamo accorti, perché l'affetto e la riconoscenza per Marco nelle strade e nei luoghi dove si incontra la gente è ancora grande.



Francesco Radicioni

Cambogia: raggiunto un accordo con l'opposizione, ma lo Stato di Diritto è ancora lontano



Questo articolo per Radical Nonviolent News avrebbe dovuto raccontare un'altra storia. E cioè la cronaca di un nuovo, pesante giro di vite sull'opposizione in Cambogia: una manifestazione non autorizzata - degenerata in violenti disordini con la polizia - che è stata seguita dall'arresto, con accuse pesantissime, di sette deputati e di un militante del Cambodia National Rescue Party. Però - solo una manciata di ore prima che questa newsletter venisse chiusa - da Phnom Penh è arrivata una notizia sorprendente e inaspettata. Al termine del terzo round di colloqui tra il Primo Ministro Hun Sen e il leader dell'opposizione Sam Rainsy, è stato raggiunto un accordo che pone fine alla lunga fase di stallo politico nel Paese del sud-est asiatico. Il CNRP ha annunciato che interromperà il boicottaggio del Parlamento, andando presto a occupare i 55 seggi che i cittadini cambogiani avevano assegnato all'opposizione alle elezioni dello scorso luglio. In cambio, Hun Sen ha promesso la riforma della Commissione Elettorale Nazionale con una composizione che dovrebbe offrire maggiori garanzie all'opposizione. Però sulla Cambogia già si

addensano le nubi. Appena la notizia del raggiunto accordo è stata resa pubblica, i deputati dell'opposizione arrestati sono stati immediatamente scarcerati. Una bella notizia, certo. Però anche la conferma di come la giustizia cambogiana rimanga ancora ostaggio delle esigenze politiche del Primo Ministro e lontana da una qualsiasi forma di autentico stato di diritto.

@fradicioni

Marina Sikora

Dopo quasi 20 anni l'Olanda ritenuta responsabile del massacro di Srebrenica



Un tribunale olandese ha stabilito che lo Stato olandese potrà esser passivo di denuncia per la morte di circa 300 Bosniaci musulmani che avevano tentato di rifugiarsi in un compound dell'ONU a Srebrenica nel luglio 1995. Il compound era sotto la protezione dei caschi blu olandesi che non si opposero quando i paramilitari serbo-bosniaci aggredirono e massacrarono gli 8000 tra uomini e bambini.

Tra le tantissime iniziative internazionali di Emma Bonino, di Marco Pannella e del Partito Radicale ricordiamo quando nel gennaio 1995 Emma Bonino fu nominata dal Governo italiano Commissaria europea per gli aiuti umanitari, la politica dei consumatori e la pesca. È stata la prima esponente radicale a svolgere un incarico con funzioni politiche esecutive.

Dopo soli due giorni dall'insediamento, Emma volò nell'ex Jugoslavia, denunciando l'impotenza dell'Europa e il disinteresse dell'ONU rispetto alla cronicizzazione della guerra nei Balcani e alla pulizia etnica in corso. Dopo la caduta di Srebrenica, Emma Bonino si recò a Tuzla, dove si ammassavano

migliaia di rifugiati: solo donne e bambini. Fu lei a lanciare l'allarme del rischio che si sarebbe trasformato in una drammatica realtà: il massacro degli uomini di Srebrenica da parte delle truppe di Ratko Mladić. “Siamo di fronte a un vero e proprio genocidio; oltre ai 4.000 che mancano all'appello, ci sono 8.000 persone di cui non si hanno notizie. Sono scomparse”, avvertiva allora Emma Bonino.



Simone Sapienza

L'81% degli israeliani vorrebbe diventare comunitario. Cosa ne pensano i palestinesi?



"I confini di Israele possono essere i confini degli Stati Uniti d'Europa (e del Mediterraneo)": iniziava così l'articolo-manifesto, pubblicato a pagamento da Marco Pannella su alcuni quotidiani israeliani in occasione del primo Consiglio Federale del Partito Radicale a Gerusalemme est nel 1988. "Israele nell'Unione Europea è naturale ricongiungimento, premessa per il ricongiungimento europeo, mediterraneo: con Turchia, con Giordania, Palestina e Libano democratici, fino al Maghreb, al Marocco", ribadirà Pannella.

Tutti i sondaggi danno gli israeliani fortemente favorevoli. Ma cosa ne pensano i Palestinesi? "L'entrata in una comunità come quella europea darebbe a Israele e Palestina la pressione necessaria per incamminarsi sulla strada della pace, secondo la legge internazionale. L'UE dovrebbe però porre come condizione a Israele l'accettazione di uno stato palestinese con pari dignità", dice Raed Debiyi, Segretario internazionale del movimento dei giovani di Fatah.

Sulla stessa linea altri due intervistati, Rami

Abu Khalil, membro del Segretariato per gli affari internazionali e Husam Zomlot, membro del Comitato affari esteri di Fatah: "Gli Europei sono i vicini immediati di Israele e Palestina, inoltre sono importanti partner commerciali. L'UE ha in sé l'esperienza straordinaria di aver superato i confini e noi in Palestina dovremmo trarre ispirazione e guardare all'Europa come modello. La civiltà qui è molto radicata, abbiamo molto da offrire". Per questo obiettivo Radicale, anche le donne e gli uomini israeliani e palestinesi più aperti, e oggi ridotti allo sconforto, potrebbero ritrovare una speranza e una prospettiva di azione.

Ascolta le interviste su [Radio Radicale](#) oppure sul suo format d'inchiesta "[Fainotizia](#)".

@SimoneSapienza



Matteo Angioli

La proposta di legge per la morte assistita supera la Camera dei Lord



Venerdì 18 luglio, dopo un dibattito durato quasi 10 ore, in un'aula affollata, la Camera dei lord ha approvato in seconda lettura il disegno di legge presentato dal laburista Lord Falconer per legalizzare la morte assistita. In totale hanno preso la parola 130 membri della Camera dei lord.

Il disegno contempla solo i casi di malati terminali adulti ed è così strutturato: la richiesta deve essere formulata dal paziente stesso, la cui capacità d'intendere e di volere deve essere provata da un testimone indipendente e due medici. Dopo che entrambi i medici avranno visitato il paziente separatamente, studiato la cartella clinica e diagnosticato una speranza di vita di non più di sei mesi, consentiranno la consegna delle sostanze per compiere l'atto finale.

La consegna delle sostanze avverrà 14 giorni dopo il via libera dei medici e deve essere il paziente stesso a compiere il gesto finale. Adesso non resta che attendere l'esame della Camera dei Comuni, auspicando che il disegno non venga stravolto e che l'eventuale successo finale abbia ripercussioni positive

anche per la campagna per la legalizzazione dell'eutanasia in Italia.

Da segnalare il cambio di posizione, da contrario a favorevole, dell'ex Arcivescovo di Canterbury Lord Carey of Clifton.

@Matteo_Angioli

Marco Beltrandi

Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (9)



Beppe Grillo, già comico televisivo molto famoso, dopo aver creato un importante movimento sulla rete, ha formalmente rinunciato ad accettare inviti televisivi, tranne rarissime eccezioni. Con il risultato che soprattutto il servizio pubblico radiotelevisivo ha lavorato “per” lui: ha selezionato quotidianamente le parti più efficaci dei suoi comizi, proponendoli in ogni contenitore informativo, anche in campagna elettorale. I dati del Centro di Ascolto dell’Informazione Radiotelevisiva confermano che in termini di ascolti reali il movimento di Grillo è stabilmente al secondo posto nella classifica degli ascolti possibili, essendo a volte al primo posto assoluto. Anche in questo caso risulta che tra gli ascolti poderosi regolarmente offerti alla propaganda radiotelevisiva di Beppe Grillo e gli esiti elettorali esiste una forte correlazione.

Ma il panorama radiotelevisivo italiano conosce da circa otto mesi, una nuova evoluzione, sempre nel segno del non rispetto di alcun principio di legge e regolamento: la sconvolgente onnipresenza televisiva di Matteo Renzi. Già durante le elezioni primarie per la segreteria del PD, egli aveva goduto di una fortissima esposizione

mediatica: da quando poi la sua irresistibile ascesa ha visto l’improvvisa salita alla guida del Governo, non ci sono più limiti: in tutte le fasce orarie Renzi è in parola su ogni rete, naturalmente senza alcun contraddittorio, senza nessun bilanciamento. Una sproporzione radiotelevisiva come mai si era vista in precedenza.

Perciò non si comprende la sorpresa per il risultato da lui ottenuto alle ultime elezioni europee: ben il 41%, proprio quando gli ascolti consentiti per lui dalla programmazioni Rai durante la campagna elettorale erano pari al 40,8% (fonte: Centro di Ascolto dell’Informazione Radiotelevisiva).

@MarcoBeltrandi